MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI SIVE PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI

a cura di Pierluigi Licciardello

La *Meditatio* (intitolata anche *planctus*, *hymnus* o *oratio*, a seconda dei manoscritti) è una meditazione in versi in cui un io lirico, in prima persona, invita l'anima del fedele a compatire il dolore del Crocifisso e a tendere affettivamente verso di lui. Appartiene alla copiosa letteratura devozionale fiorita nel basso medioevo intorno al tema della passione di Cristo, testimoniata da una notevole quantità di testi, in prosa o in versi, spesso anonimi o pseudoepigrafi, attribuiti ai più noti autori di opere spirituali (Agostino, Anselmo di Canterbury, Bernardo, Bonaventura)[1].

È trasmessa da tredici manoscritti medievali in una forma non sempre stabile. Nella presente edizione critica è in 128 dimetri giambici accentuativi, il metro tipico dell'innografia cristiana. I versi sono raccolti in 32 strofe tetrastiche monorime (cioè i quattro versi terminano con una stessa rima o assonanza, diversa per ogni strofa). La partizione tematica non è rigorosa, perché i temi si intrecciano tra loro entro l'argomento generale del compianto per il Crocifisso e i passaggi da un tema all'altro non sono lineari.

Si possono individuare grosso modo cinque parti:

Parte I (strofe I-III). L'autore si rivolge all'anima e la invita a considerare i tormenti di Cristo crocifisso, a compatirlo, a piangere e a cercare consolazione nella croce.

1. Nell'impossibilità di offrire un quadro bibliografico esauriente su questi temi, si vedano i più noti studi recenti: Bestul, *Texts of the Passion*; R. Fulton, *From Judgement to Passion. Devotion to Christ and the Virgin Mary, 800-1200*, New York, Columbia University Press 2002; Kemper, *Die Kreuzigung Christi*; Bino, *Dal trionfo al pianto*; S. McNamer, *Affective Meditation and the Invention of Medieval Compassion*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2010; Giraud, *Spiritualité et histoire.*

Lo pseudo Bonaventura. Studi, edizioni e repertorio dei testi e dei manoscritti. A cura di F. Santi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 395-429
ISBN 978-88-9290-261-9 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-260-2 DOI 10.36167/OPA08PDF
© 2024 SISMEL - Edizioni del Galluzzo

Parte II (strofe IV-XIX). Invita poi l'anima ad osservare attentamente le varie parti del corpo del Crocifisso: la testa percossa, le mani inchiodate, le ferite, i nervi, le vene e le ossa, i rivoli di sangue, i piedi, il fianco sanguinante, il volto, gli occhi. Infine la esorta a rivolgersi a lui con un discorso diretto, suggerendole le parole.

Parte III (strofe XX-XXVIII). L'anima così istruita si rivolge direttamente al Crocifisso, chiedendogli il perché della croce, perché il Figlio di Dio, che è vissuto senza peccato, ha dovuto affrontare un così grande sacrificio e patire tanta sofferenza. La risposta è che è stato l'uomo, con il suo peccato, a rendere necessario il riscatto della croce. Nelle ultime quattro strofe di questa parte (XXV-XXVIII) l'anima continua a rivolgersi al Crocifisso, chiedendogli di insegnarle a desiderare la croce, ad amarla e ad abbracciarla.

Parte IV (strofe XXIX-XXX). Concluso il discorso diretto (così sembra, ma lo stacco non è netto) l'io esalta i doni mistici della croce: le sensazioni che essa produce nel fedele sono sazietà, dolcezza, ebbrezza, gioia (*iucunditas*). La croce è un segno di vittoria sul male e una porta che conduce l'anima alla gloria celeste.

Parte V (strofe XXXI-XXXII). Infine l'io si rivolge al lettore, invitandolo a meditare la croce per essere associato agli angeli nel regno dei cieli.

Il testo è percorso insistentemente dall'anafora, talvolta letterale (si noti la ripetizione di *cur*, che ricorre quattro volte nelle strofe XX-XXIII), spesso variata con il ricorso a verbi diversi coniugati nella stessa forma, soprattutto nella seconda persona dell'imperativo presente o del congiuntivo esortativo. I verbi più usati sono quelli che indicano il piangere/lamentarsi (*plange*, *geme*, *eiula*, *quere*, *dole*/*doleas*, *compatere*), il vedere (*cerne*, *attende*, *aspice*, *vide*/*videas*, *intende*), in misura minore il movimento (*propera*, *surge*, *abscondere*, *iungere*, *curras*)[2]. Dunque il testo è di tono prevalentemente esortativo. Il percorso che il fedele è invitato a compiere è una visione intellettiva dell'anima, che parte da un'attenta e minuta considerazione dei particolari del corpo del Crocifisso, delineando così una sorta di mappa mentale attraverso tutto il suo corpo[3]. L'o-

2. Occorrenze dell'imperativo (con rimando al numero dei versi): *plange* (1, 7, 25, 37), *cerne* (3, 9, 22, 65), *geme* (5), *eiula* (7), *quere* (12), *attende* (13, 29, 33, 61), *propera* (21), *connumera* (24), *aspice* (41), *adice* (43), *surge* (51), *abscondere* (53), *stude* (59), *vide* (69), *dole* (5, 72), *iungere* (73), *compatere* (74), *utere* (76), *presta* (98, rivolto a Cristo, non più all'anima), *fac* (101, 105, 109, rivolto a Cristo), *pone* (121), *intende* (125). Occorrenze del congiuntivo esortativo: *videas* (17), *doleas* (18), *habeas* (19), *curras* (52).

3. Questo percorso ha anche una funzione mnemonica. Sulla questione cfr. Bino, *Dal trionfo al pianto*, soprattutto pp. 145-51 Ead., *«Tu cum lacrymis scribe»: il pianto di Maria e la «rivolu-*

biettivo è spingere l'anima alla compassione, suscitare in essa il pianto, per poi farla muovere verso la croce, con un avvicinamento sensoriale (espresso con realismo fisiognomico) al corpo piagato di Cristo. Così l'anima supera la contemplazione statica per gettarsi tra le braccia del Crocifisso. L'abbraccio indica la piena condivisione del dolore e porta alla gioia mistica dell'unione. Questo percorso è espresso in modo martellante, con una continua variazione sul tema che non esclude la ripetizione dei concetti o la declinazione di uno stesso concetto attraverso sinonimi.

La ripetitività del discorso, la struttura non rigidamente definita e la stretta corrispondenza tra metro e senso (ad ogni strofa si conclude il periodo) favoriscono operazioni di riscrittura, che si manifestano in quasi tutti i testimoni manoscritti come aggiunta, omissione, variazione di parole, versi o intere strofe (sullo specifico problema ecdotico posto da questa situazione testuale, cfr. oltre).

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Allo stato attuale della ricerca risulta che la *Meditatio* è trasmessa da tredici manoscritti medievali, quasi tutti del XV secolo tranne uno – forse due – del XIV. Si tratta dei seguenti (preceduti dalle sigle che abbiamo attribuito loro nella presente edizione)[4]:

B Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 348 f. 154r-v [*Bernardo adscriptum*]

sec. XV ex. (1480-1490)
cart., ff. 182
prov.: Venezia, S. Francesco della Vigna, convento OFM

Il ms. contiene laudi di Iacopone da Todi, Leonardo Giustiniani e altri. La *Meditatio* si trova all'interno di una sezione (ff. 149-159) con inni e altri testi poetici in latino, tutti attribuiti a san Bernardo: *Audi frater audi care* (RH n. 23204), *Ave salve gaude vale* (RH n. 2098), *Ad genua ad manus ad cor et corpus ad vulnera Iesu Christi*: *Salve meum salutare* (RH n. 18056; cfr. RH n. 18073), *Stabat mater dolorosa* (RH n. 19416), *Iesu dulcis memoria* (RH n. 9542; WIC n. 9837), *Sacerdotes mementote* (RH n. 33012).

zione drammaturgica» della scena passionista nel medioevo, in *Scena madre: donne personaggi e interpreti della realtà. Studi per Annamaria Cascetta*, Milano, Vita e Pensiero 2014, pp. 21-9.

4. La descrizione del contenuto dei manoscritti è dettagliata per quelli che attribuiscono la *Meditatio* a Bonaventura; è sommaria, con particolare attenzione agli inni e alle altre opere affini alla *Meditatio*, per gli altri.

Bibliografia: H. Boese, *Die lateinische Handschriften des Sammlung Hamilton zu Berlin*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1966, pp. 167-8; F. Luisi, *Laudario Giustinianeo. Edizione comparata con note critiche del ritrovato laudario MS 40 (ex Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute di Venezia) attribuito a Leonardo Giustinian*, voll. 2, Venezia, Fondazione Levi, 1983, I, pp. 36-52.

C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7824 ff. 206v-207v [*sine nomine auctoris*]

sec. XV
membr., ff. 224
orig.: Italia centrale (?)

Il ms. contiene in gran parte opere di Iacopone da Todi: laudi (ff. 1r-184r), il *Tractatus utilissimus* (ff. 184r-189r), i *Verba* (*Dicta fratris Iacobi*, ff. 189r-195r). Segue una miscellanea di testi devozionali, tra i quali si trova inserita, adespota e anepigrafa, la *Meditatio*: Anselmo *Meditatio contra helemosinarios* (*Terret me tota vita mea*, ff. 195r-199v = ILWVV n. 6001), ps. Bernardo *Speculum monachorum* (*Si quis est emendatioris vite desiderio*… ff. 199v-202r = ILWVV n. 5582), ps. Bernardo *Planctus in passione Domini* (*Salve mundi salutare*, ff. 203-206v: RH n. 18073; WIC n. 17126), *Plange fidelis anima* (ff. 206v-207v), *orationes* varie, *ante missam* e *post missam* (ff. 207v-218r), *Officium sancte crucis* (ff. 218r-219r), *Dulcis Iesu memoria* (ff. 219r-220v, aggiunto da altra mano: RH n. 4907; WIC n. 4814), preghiere e indulgenze (aggiunte da altra mano, ff. 220v-222r), estratto da Gregorio Magno *Moralia in Iob* (aggiunto da altra mano, ff. 222r-224r).

Bibliografia: G. B. De Rossi, *Inventarium librorum latinorum Mss. Bibl. Vat.*, X/1 (manoscritto conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana), f. 202r-v; S. Rinaldi, *Supplemento bibliografico al Waddingo e allo Sbaralia*, in «Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti», 27 (1927), pp. 24-31, 37-53: 28-29; E. Menestò, *Il «Tractatus utilissimus» attribuito a Iacopone da Todi*, in «Studi Medievali», n. s., 18 (1977), pp. 261-314: 277, nota 70); E. Menestò (ed.), Iacopone da Todi *Tractatus utilissimus. Verba*, Spoleto (Perugia), Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM), 2015, pp. 50-1.

D Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hoch schulbibliothek) 18 ff. 28r-30v [*sine nomine auctoris*]

ca. 1475
cart., ff. 36
orig.: Germania

Il ms. è un *libellus precum* contenente, oltre alla *Meditatio*, alcune preghiere e gli inni *Salve meum salutare* (RH nn. 18056, 18073; WIC nn. 17121, 17126), *Salve Iesu mitissime* (RH n. 33115), *Iesu dulcis memoria* (RH n. 9542; WIC n. 9837), *Fons pater Deus* (RH nn. 6320, 6444, 37428, 41008), *Ave mun-*

di spes Maria (RH n. 1974; WIC n. 1945), *Triumphale lignum crucis* (RH nn. 18055, 20594).

Bibliografia: F. W. E. Roth, *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, Augsburg, Schmid'schen 1888, pp. 18-20 n. 80[5]; *Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt*, 3. *Die lateinischen Gebetbuch- Handschriften*, Wiesbaden, Harrassowitz 1972, pp. 106-7 n. 21.

G Grenoble, Bibliothèque Municipale 49 (568) ff. 76v-77r [*sine nomine auctoris*]

ca. 1400
membr., ff. 98
possessore: uno studente di nome *Iohannes Auterii* (fogli I-II di guardia)[6]

Miscellanea di testi ascetici ad uso personale: *Speculum hystoriarum Biblie* (incipit: *Verbum a principio procedens eterno*, ff. 1-9); *Soliloquia anime beati Augustini* (ff. 9-33); omelia attribuita a san Bernardo (incipit: *Convertere, anima mea, in requiem tuam* [Ps 114, 7], ff. 33v-44); Anselmo *Meditatio* XVIII (ff. 44-50); ps. Anselmo *Speculum evangelici sermonis* (ff. 50v-56v); ps. Anselmo, *Desere iam anima loculum torporis* (ff. 56-62; cfr. Stegmüller, VI.11, n. 8413); *Dulce memoriale devote anime de suo Redemptore incitans* (incipit: *Te ut in memoriam revocem Salvator*, ff. 62-67v; cfr. RH n. 20255); Ugo di San Vittore *De arra anime* (incipit: *Loquar secreto anime mee*, ff. 67v-71v; ed. PL 176, coll. 951-70; cfr. ILWVV n. 2980); *De laude divina. O pater misericordium, scio et vere cognosco quod me peccatorem* (ff. 71v-73); *Oratio quam beatus Ieronimus misit in scripto Rustico monacho* (incipit: *Pervenit ad me tue caritatis devocio, frater carissime*, f. 73r-v); *Venite, adoremus et procidamus ante eum propter nos hominem factum* [Ps 94, 6] (ff. 73v-76v); *Planctus de passione Domini nostri Iesu Christi* (ff. 76v-77r); *Planctus beate Marie Virginis de passione*. Incipit: *Omnes qui Iesum amatis et flere desideratis* (ff. 77r-80v); Anselmo *Meditationes* XV, XIII. *De praeteritorum beneficiorum Dei memoria*, *De divinitate Christi* (ff. 80v-95v); *Anima mea coram Domino constituta* (ff. 95v-98).

Bibliografia: CGM. *Départements, VII, Grenoble*, cur. P. Fournier - E. Maignien - A. Prudhomme, Paris, Plon, 1889, pp. 28-30.

5. Usato per l'edizione dell'inno con l'indicazione «n. 18, innario cartaceo del XV secolo, ff. 28-30», senza precisare la biblioteca di conservazione.

6. F. I di guardia: «Domino Petro Bruni, monacho Petre Castri, fratri carissimo, tradatur per securum. Mihi remittatur. Jo. Auterii»; f. II di guardia: «Iste liber est Cartusie, portatus per me fratrem Johannem Auterii de seculo. Qui studebunt dignentur orare pro me. Et demum portatus ad domum Sancti Hugonis de licentia rev. prioris domus Cartusie».

La Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 476

sec. XV
cart., ff. 474
prov.: Lambach, S. Maria, monastero OSB

Breviario. La presenza della *Meditatio* è segnalata da Clemens Blume, che usa il manoscritto per la sua edizione del 1898[7].

Purtroppo non è stato possibile rintracciare il codice all'interno della biblioteca di Lambach, dove attualmente si trovano sei volumi cartacei con segnatura simile: 476, 476a, 476b, 476e, 476j, 476m[8]. Pertanto per l'edizione critica del testo le varianti di questo manoscritto sono state desunte dall'edizione di Blume.

Bibliografia (relativa ai manoscritti 476, 476a-m): J. Neuwirth, *Studien zur Geschichte der Miniaturmalerei in Oesterreich*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historische Classe der kaiserllichen Akademie der Wissenschaften», 113 (1886), pp. 129-211: 199, nota 1; G. M. Dreves, *Beiträge zur Geschichte des deutschen Kirchenliedes* II, in «Kirchenmusikalisches Jahrbuch», 3 (1888), pp. 29-39: 36; K. Holter, *Die Handschriften und Inkunabeln*, in E. Hainisch, *Die Kunstdenkmäler des Gerichtsbezirkes Lambach*, Wien, Schroll 1959, pp. 213-270: 226, 233.

Lu Lucca, Biblioteca Statale, 3372 f. 186 r-v [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV ultimo quarto
cart., ff. II, 188 (numerati 3-190), II'
prov.: Firenze, famiglia Guicciardini (stemma nel margine inferiore del f. 7r)

Miscellanea ascetica con testi attribuiti a Bernardo di Chiaravalle (ff. 7r-71r, 74r-139r, 167r-172v, 187r-v), ad Anselmo di Canterbury (ff. 176r-185v), a Bonaventura (ff. 186r-v, 188r), a Fulgenzio/Bonaventura (ff. 187v-188r), anonimi (ff. 71r-74r, 139r-167r, 173r-176r, 186v-187v).

In dettaglio:

– ff. 3r-5r *tabula.*
– ff. 7r-26v Incipiunt Meditationes beati Bernardi abbatis de cognitione hominis (ps. Bernardus Claraevallensis, *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*; ed. PL 184, coll. 485-508; cfr. ILWVV n. 3126).

7. *Pia dictamina. Reimgebete und Leselieder des Mittelalters*, 4, *Folge*, cur. C. Blume, Leipzig, Reisland 1898 (Analecta Hmynica Medii Aevi, 31), pp. 64-6 n. 55.

8. Cfr. J. G. Plante, *Checklist of Manuscripts Microfilmed for the Monastic Manuscript Microfilm Library, Saint John's University Collegeville, Minnesota, I. Austrian Monasteries*, part 1, Collegeville, Minnesota 1967 (dattiloscritto consultabile online, sul sito https://archive.org/details/HMMLAustriaChecklist1_1/mode/1up), p. 25, nn. 752-7. Si ringrazia il personale della Hill Museum and Manuscript Library per la gentile collaborazione.

– ff. 26v-67v Eiusdem beatissimi ac devotissimi Bernardi doctoris de conscientia capitulum primum feliciter incipit. *Domus hec in qua habitamus ex omni parte sui ruinam*… (ps. Bernardus Claraevallensis, *Tractatus de interiori domo*; ed. PL 184, coll. 551-60; cfr. ILWVV n. 1787).
– ff. 67v-71r Devoti doctoris beati Bernardi abbatis de humana miseria sermo incipit felicissime. *O homo qui ex anima rationali et humana carne subsistis*… (ps. Bernardus Claraevallensis, *Sermo de miseria humana*; ed. PL 184, 507-52; cfr. ILWVV n. 3532).
– ff. 71r-74r Incipit epistola eiusdem ad quemdam amicum suum in qua continetur nobilis forma religiose vite. *Petis a me frater mi carissime quod numquam a suo provisore aliquem petisse*… (ps. Bernardus Claraevallensis, *Formula honestae vitae*; ed. PL 184, coll. 1167-72; cfr. ILWVV n. 3897).
– ff. 74r-117v Incipit prologus cuiusdam epistole transmisse per beatum B(ernardum) abbatem ad fratres de Monte Dei. *Pene impudenter et plus quam decebat*… Finis prologi. Incipit epistola beati Bernardi ad fratres de Monte Dei de vita solitaria. *Fratribus de Monte Dei orientale lumen et antiquum illum*… (Guillelmus de Sancto Theodorico, *Epistola ad fratres de Monte Dei*; S. Ceglar - P. Verdeyen (ed.) Guillelmus a Sancto Theodorico, *Opera didactica et spiritualia. De sacramento altaris. De natura corporis et animae. De contemplando Deo. De natura et dignitate amoris. Epistola ad fratres de Monte Dei*, Turnhout, Brepols 2003 [CCCM 88], pp. 225-89).
– ff. 117v-139r Incipit Liber beati Bernardi abbatis ac doctoris eximii de Claravalle de modo diligendi Deum. *Viro illustri domino Americo... Vultis ergo a me*… (Bernardus Claraevallensis, *Liber de diligendo Deo*; ed. in *Sancti Bernardi opera*, III, *Tractatus et opuscula*, pp. 119-54).
– ff. 139r-162v Incipit Liber et prologus de gratia et libero arbitrio foeliciter. *Opusculum de gratia et libero arbitrio… Loquente me coram aliquando…* (= Bernardus Claraevallensis, *Liber de gratia et libero arbitrio*; ed. *Sancti Bernardi opera*, III, pp. 165-203).
– ff. 162v-163v Incipit de modo orandi Deum. *Notandum quod orandum est attente unde super*… Explicit: …*perseveremus in oratione ut vitam eternam accipere mereamur. Amen* (testo inedito e ignoto ai repertori).
– ff. 163v-167r De incitamentis ad amandum Dominum Deum nostrum. *Ad amorem Dei primo incitat Scriptura de utero*… Explicit: …*est contumeliosus Deo temporalia non prefert ei* (testo inedito e ignoto ai repertori).
– ff. 167r-172v Beati Bernardi abbatis *Planctus coram crucifixo* incipit. *Salve mundi salutare, salve salve Iesu chare*… (RH n. 18073; WIC n. 17126).
– ff. 173r-176r Ad laudem Domini nostri Iesu Christi. *Iesus dulcis memoria, dans vera cordis gaudia*… (RH n. 9542; WIC n. 9837).
– ff. 176r-185v Abreviatio devota beati Anselmi operum Domini nostri Iesu Christi que in evangeliis diffusius continentur. *Desere iam anima lectulum soporis, langor tepor*

vanitas excludantur foris… (Bonaventura, *De vita et passione Christi* [Distelbrink 117]; ed. PL 149, coll. 591-602).

– f. 186r-v Hunc innum composuit beatus Bonaventura de Balneo Regio ordinis fratrum Minorum. *Plange fidelis anima*…

– ff. 186v-187r Sonectus plurimum utilis et venerandus. *O seraphico padre optimo duce*… Explicit: …*ma che su voli a lieta eterna vita* (sonetto caudato inedito, 17 versi)[9];

– f. 187r Bernardus doctor devotus. *Nobilitas hominis fons et Deitatis imago*… Explicit: …*Nobilitas hominis nisi turpia nilque timere* (6 versi provenienti dal carme *Carmina Burana* VII 3, ed. G. Bernt - A. Hilka - O. Schumann, voll. 3, I, Heidelberg, Winter, 1979, p. 9);

– f. 187r *Clamitat ante Deum vox sanguinis, vox Sogdomorum / Vox oppressorum merces detempta laborum* (= WIC 2821);

– f. 187r Versiculi. *Nulla victima gravior est Deo in odorem suavitatis / Quam si mattetur intellectus proprie voluntatis* (inedito e ignoto ai repertori);

– f. 187v Preceptum Fulgentii de exercitio. *Exercitium est humane vite conservatio*… Explicit: …*qui bonis omnibus vult carere* (= ps. Fulgenzio Mitografo)[10];

– f. 187v-188r (brano teologico in prosa composto da quattro paragrafi)[11]: [1] *Quatuor consilia Christi ad que tenentur veri perfecti*… Explicit: …*orate pro persquentibus et*

9. Si trova anche nel codice Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, 32 (sec. XIII ex.), aggiunto al f. 85r: «Sonetto in lode di san Francesco» di Iacopo di Niccolò Cocchi, composto nel 1457 a Sargiano (Arezzo), presso il convento di S. Giovanni Battista dei Frati Minori Osservanti; cfr. MANUS (https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/231053?).

10. Passo attribuito a Fulgenzio Mitografo nel florilegio ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1707 (sec. XIII ex./XIV in.) ff. 97v/98r (cfr. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, II.1. *Fonds Patetta et fonds de la Reine*, Paris, Centre national de la recherche scientifique 1978, p. 381; è indicato presente anche nel florilegio Troyes, Bibliothèque Municipale, 215, sec. XII ex./XIII in.); è attribuito a Fulgenzio ed è edito a partire dall'incunabolo Cagliari, Biblioteca Universitaria, Inc. 61, f. 81v, aggiunta manoscritta del sec. XVII, in B. Fadda - R. C. Giordano - M. Palma *et alii*, *Incunaboli a Cagliari*, Roma, Viella, 2021, p. 165.

11. Si ritrovano nei manoscritti Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Theol. lat. qu. 165, f. 179r (sec. XV secondo quarto; cfr. G. Achten, *Die theologischen Handschriften in Quarto der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz Berlin*, I, Wiesbaden, Harrassowitz, 1979, p. 83); Fulda, Hessische Landesbibliothek Aa 119, ff. 213v-215r (sec. XV secondo quarto; cfr. R. Hausmann, *Die theologischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600. Codices Bonifatiani 1-3*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1992, p. 236); London, British Library, Harley 1648, f. 7 (sec. XV prima metà; cfr. C. E. Wright, *Fontes Harleiani: A Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1972, p. 361); Mainz, Stadtbibliothek I 240, f. 154r-v (ca. 1400; cfr. G. List, *Die Handschriften der Stadtbibliothek Mainz*, II, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998, p. 312).

calumpniantibus vos. [2] *Septem sunt dotes hominis glorificati*… Explicit: …*subtilitas, agilitas, claritas*. [3] *Principalia gaudia paradisi sunt dies sine nocte*… Explicit: …*que preparavit Deus diligentibus se*. [4] *Pene principales inferni sunt pena vermium*… Explicit: …*nec corde excogitare possent*.

– f. 188r *Etsi omnia serviunt craetori suo pro omni posse*… Explicit: …*qui nos pre omnibus creaturis suis amavit* etc. Hec Bonaventura (= estratto da David ab Augusta *De exterioris et interioris hominis compositione*, liber I, pars I, cap. 1; ed. David ab Augusta, *De compositione*, p. 9; cfr. Distelbrink, pp. 110-1 n. 85, pp. 113-4 n. 90, p. 146 n. 145). Si noti l'attribuzione a Bonaventura alla fine del testo, di stessa mano.

– ff. 188v-192v vuoti.

Bibliografia: CODEX.

M Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 67 (Eb. 290) f. 130r-v [*sine nomine auctoris*]

sec. XIV
membr./cart., ff. 146
prov.: Francia, Chartreuse de Villeneuve

Compendio biblico in versi (incipit: *Ante fit lux producitur / Dividens aquas congregat*)[12] e tavola di concordanze bibliche; la *Meditatio* è l'unica opera di argomento diverso rispetto ai testi biblici presenti nel manoscritto.

Bibliografia: CGM. *Départements, XV, Marseille*, cur. abbé J.-H. Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 24-6.

O Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 193 (S. C. 20245) ff. 93v-95r [*sine nomine auctoris*]

sec. XV seconda metà
cart./membr., ff. 117
possessore: Luca Cortesi, canonico di Arbe, Dalmazia settentrionale (sec. XVI ex.)

Contiene una serie di inni e di laudi in latino, in italiano e in sloveno. Gli inni in latino sono per lo più nella prima parte del manoscritto (ff. 26v-38v): *Dulcis Iesu memoria* (RH n. 4907), *Ave fuit prima salus* (RH n. 1801), *Verbum caro factum est* (RH n. 21347), *Gaude flore virginali* (RH nn. 6808-10), *Verbum caro factum est* (bis), *Gaude flore virginali* (bis), *Franciscus ‹vir› catholicus* (RH n. 6544). Il *Plange fidelis anima* si trova invece tra una lauda in italiano, *Verbum*

12. L'opera è variamente intitolata e attribuita: cfr. Stegmüller 4127 (Johannes *Quotationes Biblice metrice*), 2308 (Franciscus Gothus [*Compendium Biblicum per rithmos compositum*]), 5037 (Johannes Vasco *Biblia metrificata*), 4747 (Johannes de Kastl *Breviarium Bibliae*).

caro dolce Maria (ff. 90r-93v)[13], e un inno in latino, *Heu heu Domine heu heu* (ff. 95r-v, ignoto ai repertori).

Bibliografia: A. Mortara, *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canoniciani Italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1864, coll. 191-4; Luisi, *Laudario Giustinianeo* cit., p. 168.

P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 458 ff. 64v-65v [*sine nomine auctoris*]

a. 1450-1466
membr., ff. 335, I
prov.: Francia settentrionale/Inghilterra

Miscellanea di testi devozionali ad uso personale, copiata per Carlo I duca di Orléans (1394-1465), con meditazioni, preghiere, inni e trattati. Contiene numerosi testi, attribuiti a Pietro di Ailly (ff. 1-22, 49r-53v), Agostino (ff. 37-45, 57v-62r), Anselmo di Canterbury (ff. 46v-48r, 303v, 305v-308v, 310r, 316r), Jean Gerson (ff. 54r-57r, 149v-153r), John Hoveden (ff. 62v-64r), Riccardo di San Vittore (ff. 93r-149r), Guigo il Certosino (ff. 155r-198v), Jan van Schoenhoven (ff. 199r-210v), Ugo di San Vittore (ff. 225r-235r, 316v-321v), Ilario di Poitiers (ff. 321v-324r); un'anonima e frammentaria *Expositio in Apocalypsim* (f. 153v); inoltre preghiere, Salmi e meditazioni anonime (ff. 23-37, 48v-49, 213r-224r, 237r-248v, 303r, 303v-305v, 306r, 308v-310r, 310v-316r, 318r-321r, 324r-334v).

Gli inni sono: *Voce cordis concinente* (f. 64v, per san Fiacrio; cfr. RH n. 22047); *Versus de vanitate mundi* (ff. 211r-213r, *Mundi prosperitas*; cfr. RH n. 29735); *De sanctis martiribus Cyrico et Julita*: *Julita martir inclita* (ff. 224r-234v; senza riscontro nei repertori); *Ave Ihesu te colimus* (ff. 235v-248v; cfr. RH n. 35572); *Extirpator viciorum* (ff. 301v-303r, per san Bernardino da Siena; senza riscontro nei repertori).

Oltre alla *Meditatio* sono presenti anche altri testi bonaventuriani o pseudobonaventuriani: ff. 65v-69r Bonaventura *De septem verbis Christi*, mutilo nel finale (Distelbrink n. 110); ff. 69r-93r Bonaventura *Psalterium beatae Mariae Virginis*, seguito da litanie e preghiere (Distelbrink nn. 185-6); ff. 249r-301r Gilberto di Tournai *De laudibus nominis Iesus* (Distelbrink n. 202).

Bibliografia: *Catalogue général BNF lat.*, I, pp. 157-9; Samaran-Marichal, *Catalogue*, II, p. 453; R. Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor: ein Beitrag zur Kommunikations-*

13. Cfr. *Incipitario unificato della poesia italiana*, cur. M. Santagata, voll. 2, Modena, Panini, 1988, II, p. 1829. Trasmesso anche nella forma *Verbum caro dolce Manna / In altare dico osanna*…

geschichte des Mittelalters, Stuttgart, Hiersemann 1976, pp. 62, 427; Id., *Die handschriftliche Überlieferung der Werke Richards von St. Viktor im Mittelalter*, Turnhout, Brepols 2005, p. 234; P. Sicard, *«Iter Victorinum»: la tradition manuscrite des œuvres de Hugues et de Richard de Saint-Victor. Répertoire complémentaire et études, avec un index cumulatif des manuscrits des œuvres de Hugues et de Richard de Saint-Victor*, Turnhout, Brepols 2015, p. 816; Giraud, *Spiritualité et histoire*, p. 124 nota 21 e p. 252 nota 278. Riproduzione digitale su *Gallica*: https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10039013f

R Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 41 E 28 (Cors. 2085) ff. 114v-117r [*Bonaventurae adscriptum*][14]

sec. XV (med. secondo Pratesi, cfr. *Bibliografia*)
membr., ff. III, 199, I
orig.: Italia? (ambiente francescano)

Miscellanea di testi spirituali, con opere di (o attribuite ad) Agostino (ff. 1r-27v), Anselmo di Canterbury (ff. 27v-36v), Bernardo di Chiaravalle (ff. 37r-71v, 117v-121r), Ugo di San Vittore (ff. 71v-102r), Isacco abate (ff. 102v-104v), Bonaventura (114v-117r, 122r-171r, 189r-199v), Bertoldo di Regensburg OFM (ff. 171v-189r), adespote (ff. 104v-114v).

In dettaglio:

– ff. 1r-9v Aurelii Augustini Hyponensis episcopi De disciplina christiana liber incipit, lege feliciter. *Loquutus est ad nos sermo Dei et depromptus est*… Explicit: …*vis nosse quis sit? Recole evangelium quod audisti: «Ego et Pater unum sumus». Conversi ad Deum. Amen* (Augustinus *Sermo de disciplina christiana*; cfr. CPL 310; ed. CCSL 46, pp. 207-24).
– ff. 10r-13r Dominica XI post Pentecosten Sermo sancti Augustini episcopi. *In omnibus scripturis divinis, fratres karissimi, utiliter ac salubriter*… Explicit: …*de quo peccato nos Dominus liberet, qui vivit*… (ps. Augustinus *Sermo* 253 *De confessione peccatorum*; ed. PL 39, coll. 2212-5; cfr. CPPM 1038).
– ff. 13v-18r Dominica VI post Pent(ecosten) Sermo sancti Augustini episcopi. *Non solum in novo, sed etiam in veteri testamento admonemur, fratres karissimi, qualiter perfectam karitatem*… Explicit: …*virtutes inducere ut possimus ad Dei misericordiam pervenire, qui viit*… (ps. Augustinus *Sermo* 385 *De amore hominis in hominem*; ed. CCSL 103, pp. 94-9; cfr. CPPM 751).
– ff. 18v-20v Sancti Augustini episcopi Sermo. *Quid facimus, si peccatores Dominus non exaudit? Date mihi qui roget*… Explicit: …*fidelis et iustus est ut dimictat nobis peccata et mundet ab omni iniquitate. Ergo orate Deum, qui vivit*… (Augustinus *Sermones de scripturis* 135, par. 6-8; ed. PL 38, coll. 748-9; cfr. CPL 284; ILWVV n. 4781).

14. Questo manoscritto è usato con la sigla A nell'ed. della *Meditatio* di Quaracchi.

– ff. 21r-27v Incipit beati Augustini De meditatione mortis. *Quoniam, fratres karissimi, in vias* (*sic*) *huius seculi fugientis*[15] *sumus*… Explicit: …*ergo utinam saperent et intelligerent ac novissima providerent. Finis* (ps. Augustinus *Speculum peccatoris*; ed. PL 40, coll. 983-92; cfr. ILWVV n. 4918, 4941; di anonimo della fine del XII sec. vicino ad Ugo di San Vittore secondo Glorieux[16]).

– ff. 27v-32r Incipit Liber meditationum beati Anselmi archiepiscopi Canturiensis de vita hominis peccatoris. *Terret me tota vita mea. Namque diligenter discussa apparet mihi*… Explicit: …*et inter eos qui diligunt nomen tuum, qui cum Patre altissimo*… (Anselmus Cantuariensis *Meditationes*: *Meditatio* II secondo l'ed. PL 158, coll. 722-5; *Meditatio* I secondo l'ed. *S. Anselmi Cantuariensis archiepiscopi Opera omnia*, III, rec. F. S. Schmitt, Edimburgi, apud Thomam Nelson et filios, 1946, pp. 76-9; cfr. ILWVV n. 6001).

– ff. 32r-36v Incipit Liber meditationum beati Anselmi archiepiscopi Canturiensis de miseria humane conditionis. *Homo, qui ex anima rationali et humana carne subsistis*… Explicit: …*et supra omnia adiutor fortis et potens, pater futuri seculi et princeps pacis. Amen* (ps. Anselmus Cantuariensis / ps. Bernardus Claraevallensis, *Sermo de miseria humana*; ed. PL 184, coll. 1109-14; ed. A. Wilmart, *Textes attribués à saint Anselme et récemment édités*, in «Revue Bénédictine», 48 (1936), pp. 71-9: 71-6; cfr. ILWVV nn. 2405, 3532).

– ff. 37r-63r Incipit Liber meditationum sancti Bernardi abbatis. Incipit prologus. *Multi multa sciunt et se ipsos nesciunt*… Explicit: …*solem iustitie in quo sponsum cum sponsa prospicies, unum eundemque Dominum glorie, qui vivit*… (ps. Bernardus / ps. Hugo de Sancto Victore, forse Guillelmus Tornacensis, *Meditationes* / *Liber meditationum de contemptu mundi*; ed. PL 184, coll. 485-508; cfr. ILWVV n. 3126).

– ff. 63v-66v Epistola sancti Bernardi abbatis ad quemdam monacum desiderantem sequi monastice vite perfectionem. *Petis a me, karissime frater, quod numquam a suo provisore*… Explicit: …*gaudium meum est et corona mea in Domino. Vale mi, optime frater et precipue fili* (= ps. Bernardus, *Formula honestae vitae* / *De moribus et honesta vita*; ed. PL 184, coll. 1167-70; cfr. ILWVV n. 3897).

– ff. 66v-68v Epistola sancti Bernardi abbatis ad monacum quemdam de modo servando in conversatione congregationis monastice. *Si vis plene assequi quod intendis, duo*... Explicit: …*ut tibi dimictat, qui misericor est et pius et benedictus in secula seculorum. Amen* (ps. Bernardus, *Varia et brevia documenta pie seu religiose vivendi*; ed. PL 184, coll. 1173-4; cfr. Glorieux, *Pour revaloriser Migne*, p. 73; Mohan, *Initia*, p. 412).

– ff. 69r-71v Incipit Liber beati Bernardi qui dicitur Speculum monachorum. *Si quis est commendatioris vite desiderio tactus*… Explicit: …*maiorem meretur de perpetratis veniam et amplior ei datur gratia de evitandis malis* (ps. Bernardus, forse Arnulfus de

15. *fugientes* corretto in *fugientis*.

16. P. Glorieux, *Pour revaloriser Migne. Tables rectificatives*, Lille, Facultés catholiques, 1952, p. 28.

Boeriis, *Speculum monasticum* / *Speculum interioris hominis*; ed. PL 184, coll. 1175-8; cfr. ILWVV n. 5582).

– ff. 71v-102r Ugonis de Sancto Victore De institutione vite religiose. Incipiunt capitula libri beati Ugonis de Sancto Victore de institutione vite religiose (segue indice dei capitoli ai ff. 71v-72r) Incipit prologus. *Quia fratres, largiente Domino, de vana conversatione huius seculi*… Explicit: …*bonitatem vero orate, ut vobis det Dominus qui est benedictus in secula. Amen* (Ugo de Sancto Victore, *De institutione novitiorum*; ed. PL 176, coll. 925-52; cfr. ILWVV n. 4685).

– ff. 102v-104v Abbas Isaac in Libro de vita contemplativa sermo ultimus. *Hic est ordo sobrius et Deo amabilis: non respicere oculis hinc inde*… Explicit: …*anima tua in semetipsa lumen Christi et in seculo non tenebrescet. Ipsi honor et gloria*… (estratto da Isaac Syrus, *Liber de contemptu mundi* LIII; ed. PG 86, coll. 883-6 *versio Latina*; cfr. ILWVV n. 424).

– ff. 104v-111r Hic sequitur formula sive modus orandi ad pedes Domini nostri Iesu Christi. Oratio. *Salve mundi salutare* / *Salve salve Iesu care*… Explicit: …*Temet ipsum tunc ostende* / *In cruce salutifera. Amen*. Explicit oratio beati Bernardi per ritmos candatos (*sic*) ad crucifixum, quam fertur cum tanta devotione dixisse coram ymaginem crucifixi quod eum ipsa ymago manibus de cruce solutis amplexata est (ps. Bernardus *Planctus de passione Domini nostri Iesu Christi* / *Contemplatio ad Iesum de cruce*; ed. PL 184, coll. 1319-24; cfr. RH nn. 17991, 18073; WIC n. 17126).

– ff. 111r-114v Incipit hymnus per versus rithymicos sancti Bernardi abbatis in laudem Domini nostri Yesu Christi. *Dulcis Iesus memoria* / *Dans vera cordia gaudia*… Explicit: …*Ut nos donet celestibus* / *Cum ipso frui civibus. Amen* (ps. Bernardus, *Dulcis Iesus memoria*, di anonimo cisterciense della fine del XII sec. secondo Wilmart; cfr. RH n. 4907; WIC n. 4814; cfr. RH n. 9542; WIC n. 9837 [*Iesus dulcis memoria*]).

– ff. 114v-117r Incipit meditatio domini Bonaventure de passione Domini nostri Iesu Christi. *Plange fidelis anima*… Explicit: … *iungaris in celestibus*. Amen.

– ff. 117v-120v Incipiunt Versus sancti Bernardi de laudibus Sancte Crucis. *Recordare sancte crucis* / *Qui perfectam vitam ducis*… Explicit: …*Tertiam sextam vespertinam* / *Nonam completorium. Amen*[17] (ps. Bernardus / ps. Bonaventura *Laudismus de sancta cruce* (Distelbrink n. 20); ed. AH 50, p. 570; ed. in Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 159-63, 219-22; cfr. RH nn. 17045, 17045a-b; WIC n. 16450).

– ff. 120v-121r Versus sancti Bernardi de contemptu mundi. *Cur mundus militat sub vana gloria*… Explicit: …*felix qui potuit mundum contemnere* (ps. Galterius Map *De mundi vanitate* / ps. Bernardus *Rhythmus de contemptu mundi*; ed. PL 184, coll. 1314-6; cfr. J.-B. Hauréau, *Des poèmes latins attribués à saint Bernard*, Paris, Klincksieck, 1890, p. 26; RH n. 4146; WIC n. 3934).

– ff. 121v vuoto.

17. Termina alla fine della strofa 24.

– ff. 122r-140r Domini Bonaventure de Balneoregio ordinis Minorum De institutione novitiorum. Prologus incipit. *Renovamini in novitate sensus vestri*… Explicit: …*tanto nobilius quanto a nobilioribus possidetur. Ad quod non perducat Iesus Christus, qui est benedictus*… (Bonaventura *De institutione novitiorum* [Distelbrink n. 53]).

– ff. 140v-169v Incipit Liber Bonaventure de Balneoregio ordinis Minorum qui dicitur Liber ligni vite, in quo agitur de vita, passione et glorificatione Domini nostri Iesu Christi. Incipit prologus. *Christo confixus sum cruci, verus Dei cultor*… Explicit: …*nunc per crucem tuam petimus obtinere, ad laudem sacratissimi nominis tui, cui cum Patre et Spiritu Sancto sit honor et gloria* (Bonaventura, *Lignum vitae* [Distelbrink n. 21])

– f. 170r […] *His nos ciba fructibus / Illustra cogitatus*… Explicit: …*Sisque Christum timentibus / Tranquillus vite status* (finale di Bonaventura, *Arbor crucis*: restano gli ultimi otto versi [Distelbrink n. 155]; ed. in Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 154-8, 217-8; cfr. RH n. 12850; WIC, n. 12557).

– ff. 170r-171r Incipit quedam brevis doctrina de modo conversandi in religione, quam dedit dominus Bonaventura cuidem iuveni Parisiiis (*sic*) studenti. *In conventu fratrum Minorum Parisiiis conversante*… Explicit: …*hec autem omnia faciens salvus eris et gloriam potieris eternam* (Bonaventura *De modo conversandi in religione* [Distelbrink n. 211; cfr. p. 52 nota 2].

– ff. 171v-186r Incipit Liber venerabilis viri Bertoldi de Ratispona fratris ordinis Minorum de instructione vite religiose. Incipit prologus. *Tria debet considerare quilibet religiosus. Primo debet considerare*… Explicit: …*castus permaneas in omnibus et salvus eris. Amen* (Bertholdus Ratisbonensis *De instructione vite religiose*; cfr. Mohan, *Initia*, p. 437; «Bibliographie Annuelle du Moyen Age Tardif» 3 [1993], p. 86 n. 818).

– ff. 186v-189r Incipit Liber venerabilis viri fratris Bertoldi de Ratispona ordinis Minorum qui dicitur Epythomen libri de institutione vite religiose. *Quilibet religiosus tria considerare debet*… Explicit: …*hec enim faciens promereberis vitam eternam. Amen* (epitome di Bertholdus Ratisbonensis, *De instructione vite religiose*; cfr. «Bibliographie Annuelle du Moyen Age Tardif» 3 [1993], p. 86 n. 819).

– ff. 189r-198v Incipit epistola domini fratris Bonaventure de Balneoregio ordinis Minorum De ordine spiritualis vite, quam misit cuidam suo discipulo. *In Christo suo fratri dilecto I. B. confratri eius in Domino qualicumque. Veteri homine iam exuto Christo vivere et mori mundo*… Explicit: …*cui me aridum et verbosum potius quam devotum commendabis, cui est honor et gloria… Amen*[18] (Bonaventura *Epistola de ordine spiritualis vite* [Distelbrink n. 42]).

– ff. 198v-199v Incipit quedam brevis doctrina de modo conversandi in religione, quam dedit dominus Bonaventura cuidam iuveni Parisiiis studenti. *In conventi fratrum minorum Parisiis conversante*… Explicit: …*hec autem omnia faciens salvus eris et*

18. Segue, di altra mano più tarda: *Vale, frater, in Domino Iesu, sine quo omnia nihil valent*.

gloriam potieris eternam. Amen (compendio di Bonaventura *De modo conversandi in religione* [Distelbrink n. 211]; cfr. sopra, ff. 170r-171r).

Bibliografia: M. Oberleitner, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus, I/2. Italien: Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1970, p. 215; A. Petrucci, *Inventario mss. Corsini, II (1299-2650)*, manoscritto conservato presso la biblioteca, pp. 364-5; *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane, 6, Atri, Bergamo, Cosenza, Milano, Perugia, Pistoia, Roma, Siena*, Firenze, Olschki, 1992, pp. 232-6 n. 22.

W Roma, Collegio Sant'Isidoro, Biblioteca 1/88 f. 104r-v [*Bernardo adscriptum*][19]

sec. XV seconda metà
cart., ff. I, 268
orig.: Italia, ambiente francescano

Miscellanea con laudi in latino, inni in italiano, testi di vario genere (omiletici, agiografici, spirituali) ed *excerpta* da opere patristiche e medievali. Gli inni in latino sono: *Gaude Virgo mater Christi* (ff. 5r-v, RH n. 7017), *Iesu dulcis memoria* (f. 13r-v, RH n. 9542; WIC n. 9837), *Veni creator Spiritus* (f. 15r, RH n. 21204), *Christe redemptor omnium* (f. 15r, RH n. 2960), *Lauda Syon salvatorem* (f. 15v, RH n. 10222), *Hic est Christus verus filius Dei* (f. 44r, ignoto ai repertori), *Dulcis Iesu memoria* (ff. 103v-104r, RH n. 9542). I testi di vario genere e gli *excerpta* sono ai ff. 1v-4r[20], 17v-20v, 22r-23v, 25r-v, 33r-43r, 44v-103v, 105r-234v, 240r-245r, 250v-253v. La *Meditatio* è al f. 104r-v, tra l'inno *Iesus dulcis memoria* e un gruppo di *excerpta*.

Bibliografia: F. Carboni - A. Ziino, *Polyphonic Laude and Hymns in a Franciscan Codex from the End of the Fifteenth Century*, in «Early Music History», 31 (2012), pp. 85-151.

V Roma, Biblioteca Vallicelliana B. 116 ff. 43r-44v [*sine nomine auctoris*]

sec. XIV (secondo Kaeppeli)[21] per la parte centrale del manoscritto, ma l'inno è aggiunto negli ultimi due fogli del codice e potrebbe essere di mano più tarda
cart., ff. IV, 44, II
prov.: S. Bartolomeo a Trisulti, Certosa

19. Questo manoscritto è usato con la sigla B nell'ed. Quaracchi della *Meditatio*. Ringrazio il bibliotecario del Collegio Sant'Isidoro, Biblioteca, padre Hugh McKenna OFM, per avermi gentilmente inviato le riproduzioni fotografiche del manoscritto in data 07.12.2021.

20. Il primo è una lettera di Bonaventura ai ministri e ai custodi dell'Ordine dei Minori del 1257 (Distelbrink n. 39); ed. Quaracchi, VIII, pp. 468-9.

21. T. Kaeppeli, *Die Thomas-Handschriften der biblioteca Vallicelliana in Rom*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 2 (1932), pp. 348-63: 355.

Contiene ai ff. 1r-42v l'*Elucidarium* di Honorius Augustodunensis (PL 172, coll. 1109-76), seguito al f. 43r da un breve testo moralistico attribuito a san Tommaso d'Aquino (incipit: *Te mea Christe Ihesu videat mens spesque requirat*… , ignoto ai repertori), ai ff. 43r-44v dalla *Meditatio* (col titolo *Meditatio passionis Domini*), al f. 44v da un breve testo intitolato *In moralibus* (incipit: *Inter parentes et fratres divicie cause sunt magne plerique*…).

Bibliografia: MANUS

F Sankt Florian, Stiftsbibliothek XI 172 ff. 92v-93[bis]v [*Bernardo adscriptum*]

sec. XV-XVI
cart., ff. 220
prov.: Sankt Florian, monastero OSB

Libellus precum (ff. 1r-177v, 200r-v); *Regula sancti Augustini* (ff. 178r-199v).

Bibliografia: A. Czerny, *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Florian*, Linz, Franz Ignaz Ebenhoch'sche Buchhandlung 1871, p. 85; D. Weber, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus*, VI, 1-2. *Österreich*, 2 voll., Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1993, II, p. 269; *Mittelalterliche und frühneuzeitliche deutsche Übersetzungen des pseudo-hugonischen Kommentars zur Augustinusregel*, cur. I. Marion Kramp, Münster, Aschendorff 2008, p. 18 n. 59.

È da rettificare una notizia, data da Hans Walther (WIC, p. 731 n. 14141) e ripresa da Distelbrink (p. 154), secondo i quali esisterebbe un altro testimone della *Meditatio*, ossia il manoscritto «Dijon 49, f. 76v», del XII secolo. Se la notizia fosse confermata porterebbe un elemento decisivo per la datazione del testo, anticipandone appunto il termine *ante quem* al XII secolo e rendendo impossibile l'attribuzione a Bonaventura[22]. Si tratta invece di un errore, perché la *Meditatio* non si legge né al f. 76v del codice Dijon, Bibliothèque Municipale 49 (31), sec. XII ultimo quarto, contenente il *Commentarius in Leviticum* del monaco benedettino Rodolfo di Flaix (opera della metà del XII secolo), né al f. 76v del codice Dijon, Bibliothèque Municipale 68 (49), sec. XII med., contenente la *Expositio in Lamentationes Hieremiae* di Pascasio Radberto e il trattato *De templo Salomonis* di Beda: la visione diretta dei due manoscritti, nella digitalizzazione disponibile online, lo attesta senza ombra di dubbio[23]. L'errore è

22. Distelbrink, p. 154: «Attamen H. Walther invenit codicem qui, saec. XII conscriptus, iam continet istum hymnum (*Dijon 49, f. 76v*). Unde paternitas S. Bonaventurae omnino excludenda esse videtur».

23. Descrizione dei due manoscritti in CGM. *Départements*, V, *Dijon*, pp. 14, 20; Samaran-Marichal, *Catalogue*, VI, p. 171, tav. CLXXXVI e p. 173, tav. CLXXXII; Y. Zaluska, *Manu-*

nato sicuramente da una confusione tra i luoghi di conservazione dei manoscritti, perché nel codice Grenoble (non Dijon) BM 49 la *Meditatio* comincia proprio al f. 76v.

La tradizione manoscritta della *Meditatio* ne testimonia la ricezione come un testo devozionale, diffuso in ambiente francescano e benedettino, ma anche ad uso personale (come nei mss. Lucca e Paris 458), da parte di aristocratici sensibili alle pratiche di lettura e di meditazione sui misteri della vita di Cristo proposte dalla Chiesa al mondo laico nel tardo medioevo. Il mancato utilizzo liturgico ne limita la diffusione, a differenza di altre meditazioni simili in forma di inno, più ampiamente diffuse (ad esempio *Iesu dulcis memoria*, che ha anche una trasmissione liturgica)[24].

L'AUTORE E L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

La *Meditatio* è stata pubblicata per la prima volta come anonima (col titolo *De passione Domini*) da Friedrich Wilhelm Emil Roth, nel 1887, a partire dal manoscritto D[25]. In seguito è stata pubblicata, ancora come anonima, da Clemens Blume negli *Analecta Hymnica medii Aevi*[26] con una struttura parzialmente diversa, con modifiche nel numero e nella disposizione delle strofe, a partire dai manoscritti C, F, La. È stata inserita per la prima volta tra le opere di Bonaventura nell'edizione Quaracchi del 1898, stabilita a partire dai manoscritti R, datato (secondo i frati di Quaracchi) al secolo XIV, in cui è attribuita esplicitamente al dottore francescano, e W, più tardo (del XV secolo), in cui è ascritto a Bernardo di Chiaravalle[27]. Il fatto che sia attribuito a Bonaventura nel testimone considerato più antico e forse anche un giudizio sullo stile e il contenuto dell'inno fecero concludere agli editori che l'attribuzione poteva avere un buon fondamento[28].

scrits enluminés de Dijon, Paris, Editions du Centre National de la Recerche Scientifique, 1991, p. 94 n. 54 e p. 115 n. 84.

24. Cfr. RH n. 9542; WIC n. 9837; in particolare sulla trasmissione A. Wilmart, *Le «Jubilus» dit de saint Bernard: études avec textes*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1944; M. Fioroni (ed.) Anonimo cisterciense del XII secolo, *Dulcis Iesu memoria*, Milano, Glossa 2004.

25. *Lateinische Hymnen des Mittelalters, als Nachtrag zu den Hymnensammlungen von Daniel Mone, Vilmar und G. Morel, aus Handschriften und Incunabeln*, cur. F. W. E. Roth, Augsburg, Schmid'schen, 1887, pp. 18-20 n. 80.

26. AH XXXI, pp. 64-6 n. 55.

27. ed. Quaracchi, VIII, pp. 676-7.

28. ed. Quaracchi, VIII, p. CVI: «Non est indignus, qui Bonaventurae tribuatur».

L'attribuzione bonaventuriana, accreditata dai frati di Quaracchi, fu discussa da Ernesto Jallonghi nel suo studio del 1915 sulle poesie ritmiche di Bonaventura, nel quale giunse alla conclusione che la *Meditatio* è certamente un'opera bonaventuriana, sulla base di un'analisi degli elementi stilistici e contenutistici[29]. In particolare, secondo Jallonghi, il richiamo a temi ed espressioni presenti nelle opere autentiche di Bonaventura sarebbe un indizio certo di autenticità: si vedano i seguenti confronti tra la *Meditatio* e due opere ritenute autentiche di Bonaventura, l'*Officium de passione Domini* (Distelbrink n. 22) e il *Laudismus* (Distelbrink n. 20)[30].

Meditatio	*Officium de passione Domini*
Et fac ut non preteream crucem, clavos et lanceam, sputa, coronam spineam tuam vestem purpuream (str. XXVIII)	Portemus in memoriadolores et obbrobria Christi coronam spineam, crucem, clavos et lanceam (*Ad matutinum*. str. 2)
Intende spiritualibus beate crucis laudibus ut angelorum cetibus iungaris in celestibus (str. XXXII)	Te crucifixum colimuset toto corde poscimus ut nos sanctorum coetibus coniungas in coelestibus (*Ad matutinum*, str. 5)
	Laudismus
in tam venerabilibus crucifixi vulneribus stude tibo pro viribus… (str. XV)	in praeclara cruce stude et in ipsa te reclude (str. 8)
curras ad plagam lateris (str. XIII)	
ibi laetus abscondere (str. XIV)	

In realtà una più accurata ricerca delle fonti, che non si limiti esclusivamente alle opere bonaventuriane, mostra come quelle espressioni siano in qualche modo ricorrenti nel linguaggio comune della spiritualità bassomedievale, facendo quindi cadere la loro forza probante[31].

Inoltre contro il metodo attribuzionistico di Jalloghi si pronunciò nel 1935 André Wilmart, nella sua edizione dell'inno *Iesu salutis hostia* (attribuito anch'esso, secondo una parte della tradizione, a Bonaventura)[32]. Secondo Wil-

29. Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 149-54 (analisi), 213-6 (edizione).

30. L'*Officium* e il *Laudismus* si leggono in ed. Quaracchi, VIII, pp. 152-8 e 667-9; in Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 209-12 e 219-24; cfr. Distelbrink, pp. 25-6 n. 20 e pp. 27-8 n. 22.

31. Cfr. note in apparato alla presente edizione.

32. A. Wilmart, *Le grand poème bonaventurien sur les sept paroles du Christ en croix*, in «Revue Bénédictine», 47 (1935), pp. 235-78 (243-5); sull'inno *Iesu salutis hostia* (RH 7696) cfr. anche Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 225-8; Distelbrink, pp. 125-6 n. 110.

mart le citazioni o i parallelismi con altre opere bonaventuriane non bastano, da soli, a giustificare l'ipotesi di attribuzione, perché potrebbero essere dei prestiti di un anonimo imitatore di Bonaventura; meglio sarebbe prendere in considerazione le intitolazioni e le attribuzioni presenti nei manoscritti (specialmente nei più antichi), come appunto fa lui, concludendo che l'inno *Iesu salutis hostia* è opera di un anonimo del XII secolo[33]. Una posizione metodologica che ci sentiamo di condividere.

L'ultimo ad aver affrontato la questione dell'attribuzione è stato Balduinus Distelbrink, che ha dapprima giudicato plausibile la paternità bonaventuriana[34], ma che subito dopo ha dovuto respingere definitivamente tale attribuzione per la notizia dell'esistenza di un testimone del XII secolo, segnalato da Walther, che costituirebbe il termine *ante quem* per la redazione dell'opera. In realtà non esiste alcun testimone del XII secolo (il dato nasce da un errore di Walther, come abbiamo visto)[35] e l'età dei manoscritti (tutti databili tra XIV e XV secolo) non è determinante nell'attribuzione bonaventuriana.

Ripartendo dalle attribuzioni dei manoscritti, secondo le indicazioni di metodo di Wilmart, troviamo che dei tredici testimoni due attribuiscono l'inno a Bonaventura (Lu e R, entrambi del XV secolo); tre a Bernardo (B, F e W, del XV secolo); per altri sette è anonimo (C, D, G, M, O, P, V, dei secoli XIV-XV)[36].

Dunque la tradizione manoscritta è instabile, non ci dà risultati decisivi sul nome dell'autore e sembra propendere statisticamente per l'anonimato o per Bernardo. Neanche il criterio dei parallelismi stilistici di Jallonghi ci offre alcuna certezza sulla paternità bonaventuriana. L'ipotesi non è da escludere a priori, tuttavia sarebbe preferibile attribuire la *Meditatio* ad un suo anonimo imitatore (forse di ambiente minoritico). Decisamente da respingere invece è l'attribuzione a Bernardo, perché lo stile appare diverso da quello fluido ed elegante del mistico cisterciense.

Riguardo alla datazione del testo, il terminus *ante quem* è il XIV secolo (epoca del manoscritto più antico), per cui si può stabilire prudentemente un arco cronologico tra il XIII e il XIV secolo; per il XIV secolo si pronuncia, nettamente e senza fornire spiegazioni, lo Chevalier.

33. «Il est trop clair que'elle [*la forza probante delle conclusioni di Jallonghi*] doit rester subordonnée à l'examen préalable de la tradition matérielle (…) revenons donc aux humbles témoins du texte».

34. «Cum non sit indignus ut Seraphico Doctori tribuatur».

35. Cfr. sopra.

36. Non possiamo valutare l'attribuzione in La per i motivi sopra addotti.

Premesso che non è possibile determinare se i manoscritti che attribuiscono la *Meditatio* a Bonaventura abbiano trovato il suo nome nei loro antigrafi o se invece lo abbiano aggiunto a degli antigrafi che trasmettevano il testo anonimo o sotto il nome di Bernardo o sotto un altro nome di autore, possiamo formulare qualche ipotesi per spiegare la pseudoepigrafia della *Meditatio*.

Il fatto che nei testimoni più antichi (G, M) l'opera sia anonima ci sollecita ad ipotizzare che possa essere nata o che abbia cominciato molto presto a circolare come anonima. È solo dalla metà del XV secolo che, in un ramo della tradizione (R, Lu), comincia ad essere attribuita a Bonaventura.

Per spiegare la comparsa tardiva di tale attribuzione possiamo avanzare l'ipotesi che quei copisti abbiano trovato un testo anonimo, giudicandolo di rilevante valore valore letterario e, per inserirlo nelle loro raccolte con il nome dell'*auctor* che ne indicasse l'identità, lo abbiano attribuito al dottore francescano, riconoscendovi il suo pensiero e il suo stile. La necessità di trovare un nome per un testo anonimo potrebbe aver spinto dei copisti quattrocenteschi ad attribuirlo a Bonaventura, per dare al testo una garanzia di *auctoritas*. Questa spiegazione sembra valere soprattutto per il manoscritto R, in cui praticamente tutti i 26 testi sono attribuiti ad un autore (un testo è acefalo per caduta del foglio iniziale), anche testi che in altri manoscritti circolano come anonimi: è come se il copista di R non accettasse l'anonimato e sentisse il bisogno di individuare un autore per ognuno dei testi della sua miscellanea. La stessa ipotesi tuttavia non spiega altrettanto bene la situazione di Lu, dove solo 12 testi su 20 sono attribuiti ad un autore; ma si può notare che in questo manoscritto è attribuito a Bonaventura – alla fine del testo, nell'explicit – un brano tratto dal *De exterioris et interioris hominis compositione* di David da Augusta, opera che spesso circola nei manoscritti sotto il nome di Bonaventura: la forma e la posizione inconsueta del nome dell'autore potrebbe indicare una tardiva attribuzione del copista di Lucca e riflettere una volontà attributiva simile a quella del codice R.

UN TESTO DALLA STRUTTURA INSTABILE

La struttura della *Meditatio* è variabile a seconda dei testimoni, perché quasi ciascun manoscritto ne presenta una diversa dagli altri, come in una vera e propria opera aperta alle rielaborazioni. Troviamo infatti una varietà di soluzioni: talvolta il testo è copiato alla lettera senza varianti o con varianti di poco peso; talvolta sono modificate la maggior parte dei versi di una strofa (ma si riconosce almeno il primo verso); talvolta cambia la disposizione delle strofe, con strofe aggiunte, omesse, invertite di posizione.

La forma dell'inno che stabiliamo nella presente edizione critica è quella dei manoscritti **R** e **W** (da cui le ed. Quaracchi e Jallonghi) e **D** (da cui l'ed. Roth), in 32 strofe: si sceglie questa versione non perché si possa stabilire che sia l'originale e capostipite delle altre (tutte le versioni vanno considerate di pari dignità), ma perché è quella in cui compaiono le attribuzioni a Bonaventura, quindi è quella che è storicamente legata al nome del dottore francescano.

Da questa versione, che è la più lunga tra quelle note, dipende la numerazione delle strofe, da I a XXXII. Nello schema seguente si dà ragione di come le strofe si trovano disposte nei vari manoscritti: rispetto a questa si individuano le varianti strutturali e testuali. Sono indicate in corsivo le strofe rielaborate, ma che conservano traccia della strofa di partenza (almeno nel primo verso); sono indicate con l'aggiunta di una lettera (a, b, c) le strofe nuove rispetto al testo base (ad es. in V dopo la strofa XII si trova una nuova strofa, che indichiamo come XII a). Le strofe rielaborate e le strofe nuove sono pubblicate in appendice al testo base, in corpo minore.

D R W (32 strofe)	**B F G La Lu M** (25 strofe)	**C** (31 strofe)	**O** (20 strofe)	**P** (25 strofe)	**V** (33 strofe)
I	I	I	I	I	I
II	II	II	II	II	II
III	III	III	III	III	III
IV	IV	IV	IV	IV	IV
V	V	V	V	V	V
VI	VI	VI	VI	VI	VI
VII	VII	VII	XIII	VII	VII
VIII	VIII	VIII	XII	VIII	VIII
IX	IX	IX	X	IX	IX
X	X	XIII	XX	XIII	XIII
XI	XI	XIV	XXI	XIV	XIV
XII	XII	XII XII a	XXIII	X	XII XII a
XIII	XIII	X	XXXI	XI	X
XIV	XIV	XI	*XXX*	XV	XI

XV	XV	XV	XXV	XXXI XXXI a	XV
XVI	XVI	XX	XXVI	*XXXII*	XX
XVII	XVII	XXII	XXVII	*XXX* XXX a	XXI
XVIII	XVIII	XXIII	XXVIII	XXV	XXII
XIX	XIX	XXIV	XXIX XXIX a	XXVI	XXIII
XX	XX	XXXI XXXI a		XXVII	XXIV
XXI	XXI	XXXII		XXVIII	XXXI XXXI a
XXII	XXII	*XXX* XXX a		XXIX XXIX a	*XXXII*
XXIII	XXIII	XXV			*XXX* XXX a
XXIV	XXIV	XXVI			XXV
XXV	XXV	XXVII			XXVI
XXVI		XXVIII			XXVII
XXVII		XXIX XXIX a			XXVIII XXVIII a XXVIII b XXVIII c
XXVIII					
XXIX					
XXX					
XXXI					
XXXII					

«RECENSIO» E CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO

Per stabilire i rapporti tra i testimoni in un testo come la *Meditatio*, aperto alla riscrittura e strutturalmente instabile, come abbiamo visto, è opportuno prendere in considerazione non solo gli errori congiuntivi tra i testimoni, che

sono pochissimi, ma anche le varianti significative in comune tra due o più manoscritti (soprattutto se l'apparentamento in variante non è occasionale ma ripetuto) e le analogie strutturali (intese come sequenze di strofe caratteristiche di due o più manoscritti, divergenti dal resto della tradizione).

Sulla base dei suddetti elementi è possibile osservare i seguenti fenomeni.

Rispetto alla struttura-base dai noi individuata nei codici **D R W** (con 32 strofe), la struttura dei codici **B F G La Lu M** non apporta variazioni, se non il taglio netto del testo alla fine della strofa 25. All'interno di questi due gruppi si trovano solo pochissime varianti di un certo interesse (2. *Christi* per *crucis* **B Lu**; 4. *in cruce* per *tormenta* **G M**).

Nel gruppo dei codici **C O P V** invece c'è una notevole instabilità strutturale, con frequenti inversioni, omissioni e aggiunte di strofe, ma mai realizzate nello stesso modo tra un esemplare e l'altro. Si considerino in particolare le seguenti sequenze strofiche:

seq. 1. XXIX-XXIX a (C O P);
seq. 2. IX-XIII-XIV (C P V);
seq. 3. XXX-XXX a (C P V);
seq. 4. XXXI-XXXI a (C P V);
seq. 5. X-XI-XV-XX (C V);
seq. 6. XII-XII a (C V).

Sulla base delle sequenze 1 e 2 si può ipotizzare l'esistenza di un capostipite comune ai codici C O P V, con comportamento innovativo ora di V (nella sequenza 1), ora di P (nelle sequenze 2-4); questa ipotesi è rafforzata dall'esistenza di due varianti caratteristiche del gruppo C O P V (121. *audis* per *legis*; 122. *tam facta/facta tam* per *tam gesta*)[37].

All'interno del gruppo C O P V le sequenze strofiche 5-6 consentono di ipotizzare l'esistenza di un capostipite comune ai codici C V, che potrebbe essere confermata da un errore – per quanto debole – in comune ai due testimoni (31. *cruore* per *cruorem*).

Si noti, infine, il comportamento di D, che, pur appartenendo al gruppo D R W – sulla base della sequenza delle strofe – condivide alcune lezioni caratteristiche con il gruppo C O P (4. *tormenta* per *flagella*), con C O (115.

37. Altre varianti sono in comune a C O P (23. *tensos et* per *et tensa*; 109. *fac ut numquam per et fac un non*; 114. *dolor* per *dulcor*) e una a C O V (112. *vestem quoue* per *tuam vestem*).

sacietas/*sotietas* per *iucunditas*) o con il solo O (10. *supplicia* per *suspiria*). Questo comportamento anomalo potrebbe indicare un qualche collegamento stemmatico tra D e il gruppo C O P, forse anche l'esistenza di un antigrafo comune, ma non abbiamo elementi a sufficienza per stabilirlo.

Dunque, nonostante l'ampliamento della tipologia di fenomeni presi in considerazione, non è possibile trovare lezioni comuni a tutti i testimoni tali da permetterci di ricostruire un archetipo della tradizione manoscritta; inoltre sono pochissimi gli errori congiuntivi o le lezioni significative in comune a due o più codici, e si comportano in modo instabile tra i raggruppamenti possibili. In conclusione, le lezioni che abbiamo potuto individuare non sono sufficienti per costituire delle famiglie di manoscritti in senso lachmanniano e non possiamo operare una ricostruzione di tipo stemmatico.

Come criterio di edizione si è scelto quello di seguire, come già detto, la versione attestata dai codici D R W, che trasmettono il testo in maniera sostanzialmente corretta.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

B Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 348

C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7824

D Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek 18

F Sankt Florian, Stiftsbibliothek XI 172

G Grenoble, Bibliothèque Municipale 49 (568)

La Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 476

Lu Lucca, Biblioteca Statale, 3372

M Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 67 (Eb. 290)

O Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 193 (S. C. 20245)

P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 458

R Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 41 E 28 (Cors. 2085)

V Roma, Biblioteca Vallicelliana B. 116

W Roma, Collegio Sant'Isidoro, Biblioteca 1/88

Editiones

AH *Pia dictamina. Reimgebete und Leselieder des Mittelaters*, 4. Folge, von C. Blume, Leipzig, Reisland 1898 (Analecta Hmynica Medii Aevi, 31), pp. 64-6 n. 55 (titolo: *De passione Domini*; da C F La)

Roth F. W. E. Roth, *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, Augsburg, Schmid'schen 1888, pp. 18-20 n. 80 (titolo: *De passione Domini*; da D)

MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI
SIVE PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI

1 Plange, fidelis anima, I
Amica crucis intima,
Cerne Iesu gravissima
Tormenta, crudelissima.

5 Geme, dole, paupercula II
Crucifixi discipula,
Plange nimis et eiula
Christi tormenta singula.

9 Cerne Iesu convitia III
Et valida supplicia,
Inter ipsius brachia
Quere tua solatia.

Tit. *om. O C M P* bernardus de passione domini iesu *B* de passione domini *D* oratio devotissima de sancta cruce et de passione domini quam composuit sanctus bernhardus *F* planctus de passione domini nostri iesu christi valde devotus *G* hunc innum composuit beatus bonaventura de balneoregio ordinis fratrum minorum *Lu* incipit meditatio domini bonaventure de passione domini nostri iesu christi *R* meditatio passionis vomini *V* bernardus *fortasse ab alia manu additum W* **1.** plange : felix *La* **2.** crucis : christi *B Lu* **3.** cerne : cerae *corr. in* cerne *O* carne *Roth* ~ iesu : iesum *G* **4.** tormenta : flagella *C D O P* in cruce *G M* **5.** geme : cerne *F* ~ dole *add. in marg. G* ~ geme dolle paupercula *add. in marg. O* **5-8.** paupercula … christi *om. V* **7.** nimis : rivos *O* ~ et eiula : ulula *O* **9.** convitia : commercia *F* covitia *P* **10.** valida : valum *F* ~ supplicia: suspiria *D O* **11.** ipsius : eius *F* christi *O*

11.-12. Cfr. Bern. Clar., *Salve mundi salutare* (ed. PL 184, col. 1319, 1321): *Te in tua cruce quaero* (…) *Trahis pigros, pios vocas / Et in tuis ulnis locas*

13 Attende capud inclitum, IV
Cesum et sputis illitum,
Pro te flagellis subditum,
Morti crucis expositum.

17 Iesum plagatum videas V
Et cum dolente doleas,
Ibi cor totum habeas,
Ut in eternum gaudeas.

21 Ad crucifixum propera, VI
Cerne clavos et vulnera,
Nervos et tensa viscera,
Venas, ossa connumera.

25 Plange membra pendentia, VII
In cruce tam dolentia,
Pro te penas ferentia
In tanta patientia.

29 Attende Dei filium VIII
In cruce tam propitium,
Fudit cruorem proprium
Nec timuit obprobrium.

33 Attende rivos sanguinis, IX
Quos fudit proles Virginis,
Iesus, fons veri luminis,
Dulcis amator hominis.

37 Plange pedes amabiles, X
Fossos, in cruce stabiles

13. inclitum : inclinatum *P V* **14.** cesum : cessum *B* cessit sum *O* ~ et *om. P* ~ sputis : spinis *B F O* **16.** morti : et morti *C* **18.** dolente : dolore *F* dolentes *O* **19.** totum : tuum *B D F M* **23.** nervos : renes *P* ~ et tensa : tensos et *C O P AH* ~ viscera : visera *O* **24.** venas : nervos *seq.* tensos et *depenn. O seq.* et *F P* ~ connumera : considera *W* numera *P* ~ ossa connumera : et ossa *La* **28.** tanta patientia : tantum pacientis *F* **29.** attende : ardende *corr. in* attende *V* intende *C* respice *P* **30.** tam propitium : pro te positum *P* **31.** cruorem : cruore *C V* **34.** quos : quem *F M W AH* **36.** amator : amor *F* ~ hominis : ipsius *G* **37.** pedes : pendens *F* **38.** fosso : fixos *F O* foxos *Lu*

Et manus venerabiles
Iesu desiderabiles.

41 Pedum fixuras aspice XI
Et manuum non modice,
Te crucifixo adice,
Bibens eodem calice.

45 Plange latus dominicum XII
Crucifixi mirificum,
Pro te passum non modicum
Fudit rorem salvificum.

49 Si Crucifixum sequeris, XIII
Cur sibi non compateris?
Surge cito, ne steteris,
Curras ad plagam lateris.

53 Ibi latens abscondere, XIV
Si vis mortem evadere,
Ut possis hostem vincere
Et in eternum vivere.

57 In tam venerabilibus XV
Crucifixi vulneribus
Stude tibi pro viribus,
Si vis frui celestibus.

61 Attende Christum nobilem, XVI
Crucifixum mirabilem,

40. Iesu : Iesum *M* **41.** pedum : nedum *ROTH* **42.** manuum : manum *F* ~ non *om. La R* per *B* **43.** te : et *C P V* ~ adice : addice *B* **44.** bibens : libens *P* ~ eodem : edem *C* eode *W* **45.** latus : *seq.* latus *F* ~ dominicum : dominum *O* **46.** crucifixi : crucifixum *La P* ~ mirificum : vivificum *M* **47.** te *om. O* ~ passum : passus *G* **48.** fudit : fundens *C P W* fondens *O* ~ rorem : cruorem *M* **49.** si *om. D* **50.** cur : con/com (?) *O* ~ compateris : computeris *O* computeris *corr. in* compateris *D* **51.** surge : fuge *F* ~ steteris : stenteris *O* **52.** curras : curre *P V* curas *C O* ~ curras ad plagam : ad plagam curre *M* ~ plagam : plagas *C O V* vulneris *La* plagum *F* plagas *corr. in* plagam *B* **53.** latens : lateris *F* ~ abscondere : abscedere *F* **55.** ut : ubi *F* ~ possis hostem : possis hostes *C* hostem possis *D* **59.** tibi : sibi *ROTH* **59.-60.** : 60.-59. *C P* **61.** christum : iesum *B* ~ nobilem : humilem *W*

Stantem in cruce flebilem,
Quasi leproso similem.

65 Cerne vultum et oculos XVII
Et lacrimarum rivulos,
Si vis ferre manipulos
Et thesaurorum cumulos.

69 Vide linguam totaliter XVIII
Amaricatam graviter,
Quam teneas memoriter
Et secum dole pariter.

73 Te crucifixo iungere XIX
Et intime compatere,
Quasi pendenti loquere
Et verbis istis utere:

77 Dulcis Iesu, cur moreris XX
Pro reprobis et miseris?
Quidquid in cruce pateris,
Totum fuit pro ceteris.

81 Cur pendes in patibulo, XXI
Tactus amoris stimulo,
Mortis percussus iaculo
Pro liberando populo?

85 Cur es in cruce sitiens XXII
Et tam despecte moriens,

66. rivulos : rivuilos (?) *corr. in* rivulos *M* **68.** et *om. B* ~ cumulos : tumulos *D F ROTH* **69.** linguam : lingua *W* **70.** amaricatam : amarificatam *D ROTH* amarizatam *F AH* **71.** quam : quem *F* quantum *M* **73.** te : tu *F G M* **75.** pendenti : pendentem *M* **77.** iesu : iesus *M* **78.** rel *cancell. sequitur* reprobis *W* **79.** quidquid : quicquid *B Lu* quod tu *C O AH* quitquit *D* quitquid *F* quiquid *G* qui tu *V* quid *cancell. seq.* quicquid *W* **81.** pendes : pendes *seq. lictera erasa Lu* pendens *C D F M O* **82.** tactus : tanti *AH* ~ amoris : amore *F* **83.** mortis : morti *F* **84.** populo : populum *O* **85.** es : eo *M* ~ sitiens : siliens *Lu* saliens *B*

Iesu, fons indeficiens,
Qui es perfectus Oriens?

89 Iesu, vita dulcissima, XXIII
Lux anime clarissima,
Cur in cruce vilissima
Pendes morte turpissima?

93 Quod pateris nos fecimus, XXIV
Quod bibis nos infudimus,
Tu rex innocentissimus,
Nos sumus, qui peccavimus!

97 Dulcis Iesu, quem sitio, XXV
Presta mihi quod cupio,
Ut sancte crucis nimio
Me pascas desiderio.

101 Fac mihi delectabile XXVI
Signum crucis mirabile,
Tam dulce, tam amabile,
Quod sit inenarrabile.

105 Fac, ut in cruce gaudeam, XXVII
Crucis amore langueam

87. iesu : iesus *B F R* iesum *M* **88.** oriens : moriens *G* orices (?) *M* **89.** iesu : iesum *M* **90.** lux : o lux *O* ~ animae : anima *O* ~ lux anime : anime lux *C* **91.** cur : cum *O* **92.** pendes : pendens *F O R* peris *C AH* **93.** quod : que *M* **94.** quod : quid *F* ~ nos *om. F* ~ infudimus : infundimus *B C G M V W* infundimus *corr. in* infudimus *Lu* **95.** tu : et tu *V* **97.** iesu : iesum *M* ~ quem : que *O* **99.** sancte : sanat (*fortasse* sanatur) *F* ~ nimio : igneo *C* signaculo *P* munio *B* intimo *M* **100.** me : ne *O* ROTH ~ pascas : poscat *O* pascas *seq.* tuo *F* pascas *seq.* finis *Lu* pasca *seq.* amen *G M* pascas faimneins *B* **102.** signum crucis : crucis signum *AH* **103.** dulce : dulcis *O* **104.** quod : quot *O* ut *V* ~ inenarrabile : ienarrabile *O* **105.** gaudeam : gaudiam *O* **106.** crucis amore : amore crucis *D* ~ languem *corr. in* langueam *O*

93.-96. Cfr. hymnus *Dulcis Iesu spes pauperis*, vv. 41-44 (RH n. 4908, F. J. Mone [ed.], *Hymni latini medii aevi*, 3 voll., Friburgi Brisgoviae, Herder 1853-1855, I, p. 119): *Dulcis Iesu, quid feceras? / Numquam crucem merueras, / quod tu luis, non fecimus, / quod tu bibis, nos meruimus* **106.** Cfr. Ct 2, 5 *et* BERN. CLAR., *Iesu dulcis memoria* (ed. PL 194, col. 1318): *Amore Iesu langueo*

Nec satiari valeam,
Donec in carne maneam.

109 Et fac, ut non preteream XXVIII
Crucem, clavos et lanceam,
Sputa, coronam spineam,
Tuam vestem purpuream.

113 In his mihi satietas XXIX
Et dulcor et ebrietas,
Mei cordis iucunditas
Sit crucifixi pietas.

117 Sancte crucis memoria XXX
Sit mihi pro victoria,
Qua mala vincam omnia,
Sim in celesti gloria.

108. carne : cruce *D* **109.** et *om. V* ~ et fac ut non : fac ut nunquam *C O P AH* ~ preteream : siciam *O* **111.** sputa : sputum *C O AH* ~ coronam : corona *W* **112.** tuam vestem : vestemque *D* vestem quoque *C O V* ~ tuam vestem purpuream : et dire mortis angustiam *P* **113.** satietas *post corr. O* **114.** et *om. D P* ~ dulcor : dolor *C O P* ~ et : meror (?) *P* ~ ebrietas : elementas *O* **115.** mei : mihi *C* ~ cordis : cordi *O* ~ iucunditas : sacietas *D O* satietas *AH* sotietas *C* **116.** sit crucifixi : alii cruci fixa *O* **120.** sim : simque et *ROTH* ~ celesti : caelestiali *R* ~ gloria : *seq.* amen *D*

109.-112. Cfr. VEN. FORT., *Pange lingua gloriosi*, vv. 19-20 (S. Di Brazzano [ed.], Venanzio Fortunato, *Opere,* I, Roma, Città Nuova 2001, p. 148): *Hic acetum fel harundo sputa clavi lancea*, / *mite corpus perforatur, sanguis unde profluit*; RUP. TUIT., *comm. in Ev. Io.* XII (ed. CCCM 9, p. 71): *Vincula probra, alapas, sputa, flagella, spineam coronam, crucem, clavos atque lanceam, fellis et aceti poculum per omnia tacens*; BERN. CLAR, *sermo* X *De tribus unguentis spiritualibus*, par. 3 (ed. *Sancti Bernardi Opera*, I, p. 49): *Sine miserabili gemitu dicendum non est Christi opprobria, sputa, flagella, clavos, lanceam, crucem et mortem*; BERN. CLAR, *Salve mundi salutare* (ed. PL 184, col. 1319: *Clavos pedum, plagas duras* / *Et tam graves impressuras* / (…) *Tuorum memor vulnerum*); AELR. RIEVALL., *Compendium speculi caritatis* XIV (CCCM 1, p. 194): *Crucem, clavos, lanceam, fel, acetum, patienter sustinuit*; *postea in* AELR. RIEVALL., *De speculo caritatis* III 14 = cap. V (ed. CCCM 1, p. 112); BONAV. DE BALN., *Officium de passione Domini* (*Ad matutinum. Hymnus*, ed. Quaracchi, VIII, p. 152): *Portemus in memoria* / *dolores et opprobria*, / *Christi coronam spineam*, / *crucem, clavos et lanceam*; *ibid.* (*Ad laudes. Hymnus*): *Sputa, flagella, verbera*; BONAV. DE BALN., *Laudismus de sancta cruce*, str. 9 (ed. Quaracchi, VIII, p. 667): *Quaere crucem, quaere clavos*, / *Quaere manus, pedes cavos*, / *Quaere fossa lateris*; antifona *Gaude pia plebs iustorum* (RH n. 6896; ed. Mone cit., I, p. 178 n. 132): *Clavos, lanceam et crucem, haec sacra magnalia*; hymnus *Dulcis Iesu spes pauperis*, vv. 29-30 (RH n. 4908, ed. Mone cit., p. 118): *Ictus, coronam spineam*, / *clavi, sputum, fel, lancea*

121 O tu, qui legis talia, XXXI
Tam gesta triumphalia,
Pone crucis magnalia
Ad cordis penetralia.

125 Intende spiritualibus XXXII
Beate crucis laudibus,
Ut angelorum cetibus
Iungaris in celestibus. Amen.

121. legis : audis *C 0 P V AH* **122.** tam gesta : tam facta *P V* facta tam *C 0 AH* **124.** cordis : crucis *corr. in* cordis *D* **125.** spiritualibus : specialibus *P V* spalibus *C* **126.** beate : sancte *D P* **128.** iungaris in : coniungaris *W*

127.-128. Cfr. Bonav. de Baln, *Officium de passione Domini* (*Ad matutinum. Hymnus*, ed. Quaracchi, VIII, p. 152): *Ut nos sanctorum coetibus / coniungas in coelestibus*

APPENDICE

EDIZIONE DELLE STROFE AGGIUNTE CON VARIANTI SIGNIFICATIVE

C	O	P	V
XII a Lambe cruoris rivulos Lini vultum et oculos Si vis ferre manipulos Et thesaurorum cumulos.	XXX Sancte crucis memoria qua fugiunt demonia sit tibi pro victoria qua mala cessant omnia.	XXXI a In cruce sit cor sapidum Cruore quasi madidum In crucifixo validum Crucis amore languidum.	XII a Lambe cruoris rivulos Lini vultum et oculos Si vis ferre manipulos Et thesaurorum cumulos.
XXXI a In cruce sit cor sapidum Cruore quasi madidum In crucifixo validum Crucis amore languidum.	XXIX a Precorque unigenitum celi regem et inclitum meum post vite exitum ut suscipiat spiritum. Amen. Finis.	*XXXII* Intende specialibus Sancte crucis laudibus, si vis a mundi nexibus esse liber et pestibus.	XXXI a In cruce sit cor sapidum Cruore quasi madidum In crucifixo validum Crucis amore languidum.
XXXII Intende sp(irit)alibus Beate crucis laudibus, si vis a mundi nexibus esse liber et pestibus.		*XXX* Sancte crucis memoria qua fugiunt demonia sit tibi pro victoria qua mala cessant omnia.	*XXXII* Intende specialibus si vis a mundi nexibus esse liber et pestibus.
XXX Sancte crucis memoria qua fugiunt demonia sit tibi pro victoria qua mala cessant omnia.		XXX a Ad hoc crucis patibulum converte mentis oculum sancte crucis signaculum sit tibi velut speculum.	*XXX* Sancte crucis memoriam qua fugimus demonia sit tibi pro victoria qua mala[1] cessant omnia.

1. Segue una parola cancellata **V**.

XXX a Ad hoc crucis patibulum converte mentis oculum sancte crucis signaculum sit tibi velud speculum. XXIX a Precorque unigenitum celique regem inclitum meum post vite exitum ut suscipiat spiritum. Amen.		XXIX a Precor te unigenitum et celi regem inclitum post huius vite exitum meum suscipiat spiritum.	XXX a Ad hoc crucis patibulum converte[2] mentis oculum sancte crucis signaculum sit tibi velud speculum. XXVIII a Et sevissima flagella et elapas durissimas et plagas sanctissimas omni laude dignissimas. XXVIII b Acetum fel arundinem mortis amaritiem in hiis mihi sacietas et dolor et ebrietas. Mei cordis societas sit crucifixi pietas. XXVIII c Precor quod unigenitum celi regem et inclitum ut post huius vite exitum meum tollat spiritum. Amen. Amen.

2. Segue *mens* depennato **V**.

ABSTRACT

«MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI SIVE PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI»

The *Meditatio* is a devotional text in 128 accentuative iambic dymeter, in which a lyric *ego*, speeking in the first person, invites the soul of the faithful to pity the pain of the Crucified and to tend affectively towards him. It is transmitted from thirteen medieval manuscripts (14th-15th centuries), which sometimes attribute it to Bernard, sometimes to Bonaventure, and sometimes leave it anonymous. The text probably originated anonymously in Franciscan circles in the second half of the 13th or early 14th century: the pathetic and mystical tone, the insistence on sensations, the movement of the faithful towards the cross belong to this type of literature. It is later assigned to an author by some copyists who need for an authoritative attribution; the attribution to Bonaventure is in two 15th-century manuscripts. The *recensio* did not identify any conjunctive errors strong enough to establish stemmatic links between the manuscripts. Moreover, the text has an unstable structure, open to variants (additions, omissions, shifting of strophes back and forth in the text). Therefore, the critical edition returns a basic text, considered the original, but also allows us to read its evolutions.

Pierluigi Licciardello
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
pierlui.licciardello@unibo.it